

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Seduta n. 345

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 13)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

Presidenza del presidente RONCONI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 15, 19 e <i>passim</i>
AGONI (LP)	7, 22, 26
* BASSO (DS-U)	3
BONGIORNO (AN)	24
* DE PETRIS, (Verdi-Un)	22, 25
* DELFINO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	17, 19
FLAMMIA (DS-U)	5, 7
* OGNIBENE (FI)	24
PIATTI (DS-U)	7, 14, 19 e <i>passim</i>
PICCIONI, relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	15, 20, 23
RUVOLO (UDC)	12, 23
SALERNO (AN)	14, 23

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabella 13) e 3613, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, durante la quale è stata svolta la relazione ed ha avuto inizio la discussione.

Avverto che sono stati presentati due ordini del giorno alla tabella 13 e che non sono stati presentati emendamenti.

* BASSO (*DS-U*). Ieri il ministro Alemanno, in questa sede, ha detto che la finanziaria è stata predisposta in soli cinque giorni: interpreto questo dato, ovviamente, come un limite del Governo, che si libera di un Ministro per farne rientrare un altro.

Il Ministro ha detto inoltre che la finanziaria risente dell'attuale congiuntura internazionale ed ha annunciato la presentazione di un maxiemendamento, con cui di fatto si riscriverà la finanziaria stessa. Viene da domandarsi di cosa dobbiamo discutere in questa sede. Mi soffermerò comunque su alcuni aspetti generali, prima di entrare nel merito di questioni più specifiche che riguardano il settore della pesca.

Da quanto ha detto ieri il ministro Alemanno e da quanto più in generale ha affermato nei giorni scorsi il Ministro dell'economia, emerge che il Governo sta molto sulla difensiva; questo non dovrebbe avvenire se solo si considera che trattasi di una manovra di fine legislatura, che, in quanto tale, dovrebbe coronare gli impegni assunti cinque anni fa, negli studi di un importante conduttore televisivo, con il «contratto» stipulato con gli italiani.

A mio avviso, questa finanziaria si muove tra un ottimismo di facciata, molto elettorale, e una certa disperazione. Il Ministro dell'economia ha finalmente dichiarato che le difficoltà nascono dalla progressiva perdita di competitività: quindi la causa di tutto non è l'introduzione della moneta unica europea, come è stato ripetuto finora. Faccio notare che la nostra

competitività è comunque inferiore a quella degli altri Paesi europei e che la forza commerciale della Germania, per esempio, è in ogni caso più alta rispetto a quella dell'Italia. Sarebbe allora opportuno riconoscere con molta onestà gli errori commessi negli anni passati.

Pur avendo davanti agli occhi il dissesto dei conti pubblici e un'economia reale in difficoltà, la manovra finanziaria, invece, non tiene conto della realtà, per diverse ragioni. Innanzitutto, c'è una sovrastima della crescita prevista, al di là della «ripresina» che nessuno può negare, che porta a sottovalutare il rapporto fra il debito e il prodotto interno lordo. Inoltre, il dato tendenziale è molto più alto di quanto sostenuto. Le entrate sono piuttosto vacue ed aleatorie: si consideri che sono previste nuove entrate pari a 5 milioni di euro dalla lotta all'evasione fiscale, ma ormai da tanti anni al riguardo si fanno solo proclami, senza riuscire ad ottenere risultati concreti. Viene abbandonata completamente la politica di riduzione delle tasse, che era stata una sorta di bandiera per questo Governo. Si prevedono poi altre misure, ad esempio una banca per il Sud, ma sinceramente mi sembra un'invenzione, se è vero che le banche si fanno per i mercati e non già per i territori.

C'è poi la questione dei distretti. Anche noi vogliamo realizzare i distretti industriali, anzi questa era una nostra idea. Tuttavia, per come sono previsti nella finanziaria, appaiono più una stravaganza, una di quelle misure che non verranno mai realizzate, una sorta di idea neocomunitaria assolutamente complicata nella gestione. Tra l'altro, ieri il Ministro ha messo le mani avanti, riconoscendo che in questa finanziaria si assegnano soltanto degli strumenti ai distretti, senza risolvere del tutto la questione.

Da tempo diciamo che il fulcro del problema è la caduta di competitività del nostro Paese, delle nostre imprese. A fronte di questa situazione, sarebbe stato giusto sostenere lo sviluppo, garantendo forti investimenti, soprattutto in infrastrutture, e diminuendo il cuneo fiscale. Assistiamo finalmente ad una leggera diminuzione del cuneo fiscale, ma essa risulta di gran lunga insufficiente.

Questi sono i problemi sul tappeto, ai quali non mi sembra venga però data giusta risposta.

Condividendo pienamente ciò che hanno detto i colleghi dell'opposizione a proposito del settore agricolo, mi soffermerò soltanto sul comparto della pesca, illustrando tra l'altro l'ordine del giorno 0/3614/1/9^a/Tab.13, di cui sono primo firmatario. Sono stati apportati tagli al settore della pesca, per l'anno 2006, pari a 29 milioni circa per la competenza e a quasi 17 milioni per quanto riguarda la cassa. Per il settore della pesca sono tagli insopportabili, se si considera il profondo stato di crisi in cui versa il settore. Con questo ordine del giorno impegniamo il Governo a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate al finanziamento dell'unità previsionale di base 2.1.2.7 relativa agli interventi per la pesca.

Nel disegno di legge finanziaria il Governo ha manifestato scarsa attenzione verso il settore ittico: sono previste soltanto alcune norme di proroga di disposizioni già vigenti, che certamente non consentono la svolta necessaria. Abbiamo dati (che tra l'altro ci sono stati forniti dall'ISMEA,

un ente vigilato dal Ministero delle politiche agricole) dai quali risulta che il consumo dei prodotti ittici tra il 2000 e il 2004 anziché aumentare, ha subito una contrazione del 9,2 per cento in termini quantitativi.

Per reagire quindi al grave momento di difficoltà, occorre ed occorre inserire alcuni interventi nella legge finanziaria. In primo luogo bisognava adottare politiche atte ad esaltare il ruolo attualmente svolto dall'impresa ittica, che si pone sul mercato come garante della tipicità e della sanità dei prodotti e si integra con il territorio, anche al fine di conservare le risorse naturali. In secondo luogo occorre finanziare le convenzioni fra la pubblica amministrazione e le associazioni di categoria, ad esempio per la formazione di addetti per la promozione e la commercializzazione dei prodotti ittici, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 228 del 2001, di orientamento e modernizzazione del settore agricolo. In terzo luogo sarebbe stato necessario dare concreta attuazione all'equiparazione tra imprenditore agricolo ed imprenditore ittico, problema di cui si parla da tantissimo tempo, sia sotto il profilo fiscale che previdenziale, predisponendo una normativa nuova ed organica, senza confidare sugli interventi di proroga. Infine sarebbe stato necessario procedere al finanziamento dei contratti di filiera, in modo da garantire l'uso sostenibile delle risorse e la razionalizzazione delle strutture produttive in mare.

Onorevoli colleghi, occorre – e di ciò si discute in questi giorni in tante città italiane – contrastare l'emergenza del «caro gasolio», con misure immediatamente applicabili ed efficaci, come gli sgravi fiscali e gli aiuti al settore. Preannuncio dunque la presentazione di alcuni emendamenti al riguardo, considerata la disponibilità dichiarata dal Ministro, nella seduta di ieri, a prendere in considerazione le proposte emendative.

FLAMMIA (DS-U). Ieri il ministro Alemanno ha espressamente detto che il settore agricolo e alimentare, pur concorrendo agli obiettivi fissati dalla manovra, non risente in modo particolare dei tagli apportati dalla manovra finanziaria stessa. Dopo aver ricordato alcuni provvedimenti approvati nel corso di questa legislatura, ha aggiunto che la manovra finanziaria si inserisce nell'ambito di una politica agricola nazionale molto articolata e dinamica, la cui azione non viene rallentata dagli obiettivi di finanza pubblica. Queste parole e questo atteggiamento, che denotano un po' di rassegnazione e un ottimismo di maniera, mi hanno fatto venire in mente quanto mi ha detto una mia vecchia zia, ricoverata in ospedale, a cui ho fatto visita appena qualche giorno fa. Alla mia domanda su come si sentisse, mi ha risposto che non stava peggio, «ringraziando Dio», adoperando così un'espressione tipica delle persone anziane. Il suo atteggiamento non era disperato, nonostante le condizioni di estrema gravità in cui versava. Proprio ieri le ho telefonato e visto che i medici, per rincuorarla ed incoraggiarla, le hanno detto che le cose procedevano piuttosto bene, mia zia, che ha ottant'anni, mi ha intrattenuto al telefono per un po', parlandomi dei suoi progetti per il futuro. Questa volta mia zia, con il suo atteggiamento, mi ha fatto venire in mente il ministro Alemanno. Il Ministro ci ha annunciato l'invio di una lettera, di cui non co-

nosciamo il contenuto, ma che presumibilmente sarà un radioso manifesto programmatico per l'imminente campagna elettorale. Non credo proprio si tratterà di un doveroso e responsabile atto di dolore. Sono convinto poi che la lettera verrà recapitata quando le condizioni atmosferiche saranno adeguate allo spirito positivo del messaggio: ci sarà un sole radioso, un cielo terso, una brezza carezzevole. Come mia zia che tutto d'un tratto ha dimenticato i mali e gli acciacchi, così il ministro Alemanno probabilmente dimenticherà la grave crisi strutturale di tutto il settore agroalimentare e ci indicherà la strada delle «magnifiche sorti e progressive» dell'agricoltura italiana. Ma se è comprensibile l'atteggiamento tutto sommato ottimista di una donna anziana dopo l'incoraggiamento dei medici, non può avere alcuna giustificazione l'atteggiamento superficiale di un Ministro della Repubblica, che dopo cinque anni di Governo non si sente in dovere di riflettere in maniera autocritica sulla situazione catastrofica dell'economia italiana in generale e del proprio settore di competenza in particolare.

Mi domando come si possa non riflettere criticamente sull'enorme indebitamento dello Stato italiano e sulla necessità di drenare buona parte delle risorse per la correzione dei conti pubblici e riferirsi a tale indebitamento solo *en passant*, come fosse un fatto naturale.

Per quanto riguarda il totale degli stanziamenti previsti nelle tabelle, come si possono presentare come dati tutto sommato irrilevanti il taglio di circa 155 milioni di euro per il 2006 – si passa da poco più 780 milioni a poco più 625 milioni di euro – e quello ancora più cospicuo previsto per il 2007 e per il 2008? Come si fa a non essere fortemente preoccupati, visto che la riduzione di queste risorse riguarda essenzialmente il Fondo unico per gli investimenti?

Considerando il bilancio di competenza, vediamo che, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per il 2006, la spesa complessiva è pari a circa 1.276 milioni di euro, di cui 744 milioni per la parte corrente e solo circa 532 milioni per la spesa in conto capitale, con una riduzione complessiva di oltre 300 milioni – di cui circa 211 milioni per la spesa in conto capitale – rispetto alle posizioni assestate per il 2005. È dunque adeguato il giudizio del Ministro, quando afferma che il settore agricolo non risente in modo particolare dei tagli apportati?

Per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa – ovvero la somma spendibile risultante dagli stanziamenti di competenza e dai residui passivi – notiamo che rispetto alle previsioni assestate per il 2005, l'autorizzazione complessiva di cassa per il 2006 presenta una riduzione di più di 394 milioni di euro, di cui circa 326 milioni per il conto capitale. È tutto naturale?

Notiamo infine che la consistenza dei residui passivi al 1° gennaio 2006, è stata valutata in circa 915 milioni, con un aumento di 670 milioni di euro rispetto all'esercizio 2005, quasi tutto per il conto capitale. Il ministro Alemanno, che fa di tutto per presentarsi ai giornali e in televisione come un Ministro attivo, efficiente e dinamico, non ha niente da dire su questo dato?

Se consideriamo la tabella B vediamo che non è previsto nemmeno un euro per il 2006, il 2007 ed il 2008. Se prendiamo il decreto fiscale e riflettiamo sulla questione del legame tra contributi UE e regolarità contributiva, il Ministro ritiene di potersi salvare la coscienza dicendo che si debbono introdurre dei correttivi in sede di conversione del decreto-legge? Ma dov'era quando il decreto è stato approvato dal Consiglio dei ministri? E poi si faranno davvero questi correttivi?

Potrei continuare su questa disamina impietosa, chiedendo quale fine abbiano fatto le tante belle parole pronunciate dal Ministro sul *made in Italy*, sulla filiera corta, sul rapporto tra agricoltura ed energia, sulle risorse idriche, sulla ricerca. Potrei chiedere tante altre spiegazioni, ma vedo che molti colleghi, per non essere da meno del loro grande capo Berlusconi, cominciano a guardarmi con sospetto, vedendo in me una novella Cassandra, o peggio un menagramo, uno iettatore. Vedo che alcuni di voi cominciano a mettere le mani sotto il banco per toccare ferro per scongiurare la iettatura. Su, non abbiate paura, colleghi!

Senatore Agoni, lei vuole continuamente notizie sicure e certe sul latte: ma non perda tempo a cercarle negli uffici preposti, si rivolga direttamente al Ministro (gliel'ha detto ieri) e sarà immediatamente soddisfatto!

AGONI (LP). L'ho già fatto.

FLAMMIA (DS-U). Senatore Bongiorno, vuole rassicurazioni sui contributi fiscali, sull'agricoltura meridionale? Non si disperi, sta per arrivare il maxiemendamento, sta arrivando la correzione all'articolo 10, comma 7, del decreto-legge n. 203 del 2005, collegato alla manovra finanziaria. E lei, senatore Ruvolo, è preoccupato della sproporzione tra i prezzi dei prodotti pagati al produttore e quelli pagati dai consumatori al mercato? Stia tranquillo, sta per arrivare la lettera del Ministro, che ci indicherà la soluzione a questi e a tanti altri problemi dell'agricoltura italiana.

Stiamo tutti tranquilli, cari colleghi, facciamo uno sforzo innovativo. Ciò che conta non è quello che sta scritto nella finanziaria o che denunciano quei menagramo dell'opposizione. I cultori della modernità, dell'innovazione sanno che a contare è la lettera del Ministro: lì è contenuto il verbo, altro che finanziaria, altro che Corano o Vangelo! Berlusconi stesso è avvisato: lui per contrastare le Cassandre della Sinistra parla di telefonini e automobili in proprietà degli italiani; Alemanno, con la sua lettera, farà molto, molto di più.

PIATTI (DS-U). Signor Presidente, dichiaro sin d'ora che do per illustrato l'ordine del giorno 0/3614/2/9^a/Tab.13.

Credo che l'ironia usata dal senatore Flammia nel suo intervento sia più che motivata. Come è sempre stato fatto in questa Commissione, dove le questioni sono molto concrete essendo legate all'agricoltura, bisogna cercare di mantenere un confronto fra le varie posizioni, che spesso anche

noi tendiamo a eludere, in omaggio ai riti di maggioranza che si impongono.

Mi permetto di sottoporre al relatore due questioni, una relativa ad alcuni elementi generali della manovra finanziaria, l'altra più strettamente inerente all'agricoltura, su cui in parte si sono già soffermati ieri altri colleghi.

Diamo innanzitutto uno sguardo generale alla finanziaria. Si è detto che è stata redatta in pochi giorni, dopo le dimissioni del ministro Siniscalco, che sarà presentato un maxiemendamento, che probabilmente sarà posta la questione di fiducia. Ma come è possibile discutere con serietà e competenza su un documento che già si presenta monco? Siete voi stessi, colleghi della maggioranza, a minarne la credibilità.

Il Ministro ha dovuto apportare qualche correzione alla sua analisi, come abbiamo già accennato: la responsabilità della crisi è attribuita non più ai fatti dell'11 settembre, ma alla Cina. Credo che invece dobbiate riconoscere la vostra responsabilità sul fatto che in questi anni a tutto avete badato, tranne che ad accrescere la competitività del nostro Paese. Era evidente che, nel momento del passaggio all'euro, sarebbe emerso un grave problema di competitività, data la fragilità della struttura produttiva del Paese. In quella fase, invece, si è preferito fare promesse roboanti, come ha ricordato il senatore Basso, annunciando un contratto con gli italiani, la diminuzione delle tasse e così via.

Procedendo in ordine cronologico, criticiamo innanzitutto l'assurda gestione del passaggio all'euro. Ricordiamo poi le dimissioni del ministro Ruggiero, che è rimasto al Governo poche settimane e poi ha deciso di andarsene proprio per gli atteggiamenti polemici manifestati dalla maggioranza nei confronti dell'Europa.

Avete varato la cosiddetta Tremonti-*bis*, con la quale avete dato soldi a tutti, senza operare una selezione, come se non avessimo un problema di controllo della spesa pubblica. Non sto dicendo che non bisogna dare soldi alle imprese, ma semplicemente che quel provvedimento è stato applicato male, perché le risorse sono limitate e quindi siamo obbligati a ragionare in termini selettivi.

Lo scontro sull'articolo 18 ha fatto perdere al Paese più di un anno e mezzo. Poi avete fatto una forzatura sulle questioni del mercato del lavoro con la cosiddetta legge Biagi. Nessuno vuole un mercato del lavoro rigido, ma ora la flessibilità è sfociata nella precarietà (ci sono ben 5 milioni di precari), che contribuisce a determinare il calo dei consumi.

Avete annunciato una campagna sulla diminuzione delle tasse. Ricordo che avete fatto una manovra sull'IRPEF di 6 miliardi, che sono andati alle categorie più ricche, come sappiamo. Avremmo invece potuto usarli per il cuneo fiscale.

C'è stato un calo drastico dei consumi, i processi di innovazione sono fermi, le liberalizzazioni sono bloccate, e negli ultimi mesi la maggioranza si è politicamente spaccata sull'economia, sulla legge sul risparmio e sulla vicenda della Banca d'Italia. Tali problematiche hanno anche portato alle dimissioni del ministro Siniscalco.

Il PIL previsto è dell'1,5 per cento, quando tutti gli istituti parlano di uno per cento al massimo. Peggiorano i conti pubblici e la spesa, soprattutto quella corrente primaria è fuori controllo, come segnalato da molti istituti di ricerca. Viene inventata la «tassa sul tubo», di cui si è parlato ieri sera nell'audizione dei rappresentanti dei Comuni, e si dà spazio ad istituti quanto meno originali come quello della Banca del Sud.

Chiedo innanzitutto al relatore se in questo disegno di legge finanziaria non ci sia bisogno di qualcosa di più di qualche correzione relativa ai distretti produttivi o al cuneo fiscale e se non occorra invece un'autocritica più severa ed un cambiamento più radicale. Alcuni colleghi d'opposizione si sono domandati se esista una «finanziaria agricola». La risposta l'ha fornita ieri il Ministro quando, consapevole degli scarsi interventi previsti per l'agricoltura e della insufficienza di alcuni stanziamenti ha fatto riferimento ad un piano straordinario per l'agricoltura. Mi chiedo che senso abbia, onorevole Sottosegretario, parlare di un piano straordinario proprio nel momento in cui stiamo discutendo del disegno di legge finanziaria e siamo chiamati ad indicare gli obiettivi per il prossimo anno. La verità è che il piano straordinario rappresenta il tentativo di recuperare le clamorose lacune del disegno di legge finanziaria al nostro esame.

Abbiamo ascoltato le organizzazioni agricole e la Federalimentari, che hanno evidenziato la necessità di un nuovo patto, perché la redditività continua a decrescere. Ci sono dati ISTAT sul settore primario che indicano una flessione del valore aggiunto pari al 3,5 per cento e dati ISMEA che evidenziano un calo della produzione dello 0,8 per cento ed una diminuzione del valore aggiunto del 2,4 per cento. Come si può ignorare che esiste un problema forte e strutturale, testimoniato dalle molteplici vertenze, citate da alcuni colleghi senatori, anche di maggioranza? Il senatore Agoni riferendosi alle vertenze nel settore lattiero-caseario e il senatore Bongiorno alle questioni previdenziali e alle vertenze in corso nel Mezzogiorno, ci hanno fatto capire come, ormai, l'aumento delle vertenze solleciti il Governo e il Parlamento ad affrontare i problemi strutturali dell'agricoltura.

Al relatore chiedo innanzitutto di affrontare nel suo rapporto in maniera più dettagliata e specifica la questione dei distretti. Noi non sappiamo come effettivamente si configureranno i distretti; se è vero che verranno introdotte agevolazioni fiscali, esse saranno però demandate al Ministro dell'economia e delle finanze, che potrà provvedere con un futuro decreto.

Come sapete, nella scorsa legislatura, il decreto legislativo n. 228 del 2001, la cosiddetta legge di orientamento, ha previsto i distretti rurali e quelli agroalimentari. Chiedo dunque di integrare il rapporto, specificando maggiormente la distinzione che sussiste tra distretti rurali e distretti agroalimentari. Il primo mira infatti a valorizzare il territorio e la multifunzionalità dell'agricoltura e delle risorse locali: pensiamo alla gestione dei prodotti, alla commercializzazione e ai servizi. Il distretto agroalimentare è invece previsto solo nelle zone agricole dove esistono prodotti di qualità e c'è di bisogno di fare un maggiore lavoro sul prodotto stesso,

sulla sua commercializzazione e sull'export. Non basta limitarsi a citare i distretti: essi sono già una realtà funzionante in molte regioni (quelli agricoli sono stati istituiti nella scorsa legislatura). Il disegno di legge finanziaria offre una cambiale in bianco al Ministro dell'economia: penso dunque che, almeno in riferimento ai distretti agricoli, il rapporto dovrebbe essere più dettagliato.

La seconda questione che pongo riguarda il ruolo dell'ISMEA. Ritengo necessario ricondurre l'ISMEA al ruolo di istituto di divulgazione e analisi dei servizi informativi sul mercato agroalimentare, pur mantenendo l'ulteriore funzione di coordinamento.

In omaggio poi, al tanto sbandierato federalismo, dovremmo a mio avviso trasferire alle Regioni le funzioni prima detenute dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina, pur con un coordinamento nazionale. Allo stesso modo proponiamo l'istituzione di Agenzie regionali per lo sviluppo territoriale: non credo infatti che questi processi si possano gestire centralmente.

Come ha già sottolineato la senatrice De Petris, sono almeno cinque anni che insistiamo per una effettiva istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Nel disegno di legge sull'influenza aviaria viene citato il «costituendo» Comitato per la sicurezza alimentare. Noi vogliamo che venga costituita una vera Agenzia, che sia in collegamento con l'Agenzia europea, proprio per dotarci finalmente di una struttura stabile. Tutti i Paesi europei, come sappiamo, hanno proceduto all'istituzione di una propria Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare: non si capisce perché il nostro Paese non possa farlo e debba ricorrere sempre a comitati e a soluzioni temporanee, che lasciano il tempo che trovano, in occasione di emergenze relative alla sicurezza alimentare.

Riteniamo opportuno inoltre prevedere maggiori stanziamenti per le politiche giovanili in agricoltura, assegnando almeno 50 milioni di euro in più: la riduzione dell'età media dei lavoratori agricoli, che è da tutti considerata troppo elevata, potrebbe costituire un obiettivo comune per maggioranza e minoranza.

Suggeriamo inoltre che per la cosiddetta filiera dell'energia verde, pur essendo già previsto un incentivo richiamato anche ieri dal ministro Alemanno, si attribuiscono maggiori risorse, al fine di attivare un piano di ricerca su tali tecnologie. Appare infatti necessario offrire al mondo dell'agricoltura un maggiore contributo da parte della ricerca scientifica, visto che l'Unione europea si prefigge di arrivare, intorno al 2020, ad una percentuale di energia pulita pari al 25 per cento del totale. Faccio notare all'onorevole Sottosegretario che in un'area realtà prevalentemente agricola come quella della provincia di Lodi, da cui provengo, sono in costruzione due centrali elettriche che utilizzano una tecnologia tradizionale. Come ben sa il senatore Comincioli, con il quale mi sto battendo per scongiurare la loro attivazione, queste recherebbero all'agricoltura un danno enorme. Abbiamo aziende di grandi dimensioni che potrebbero utilizzare energia pulita, come il biogas, garantendo un recupero dei saldi idrici. Si potrebbe quindi attuare una politica di risparmio energetico. In

questo senso sarebbe utile predisporre un piano nazionale, magari presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, invece di concedere qualche incentivo qua e là, senza riuscire a portare fino in fondo la scommessa sul biodiesel, come invece secondo noi sarebbe necessario.

Il Ministro ha ricordato che per le risorse idriche sono stati stanziati 200 milioni nella legge obiettivo. Suggerisco al relatore di separare la parte dedicata all'agricoltura, definendo un Piano agricolo nazionale gestito direttamente dal MIPAF. Se gli stanziamenti vengono inseriti nella legge obiettivo e fanno capo al CIPE, poi bisognerà lottare ogni volta per ottenere qualcosa.

Credo sia inoltre necessario prevedere incentivi fiscali e creditizi per gli imprenditori agricoli (l'abbiamo verificato in occasione di alcuni sopralluoghi in Italia), anche per una corretta gestione delle risorse idriche. Infatti, come abbiamo riscontrato nella gestione dei consorzi, quando si determina un vantaggio reciproco, si ottiene un risultato concreto; se invece ci si limita a costruire l'opera, poi ci sono difficoltà enormi dal punto di vista della gestione. Lo abbiamo constatato in Sicilia e in Sardegna, dove sono stati realizzati molti invasi.

Per quanto riguarda la riforma fiscale e previdenziale, ricordo che all'indomani della formazione del Governo è stato costituito il cosiddetto Tavolo fiscale, ma dopo quattro anni e mezzo siamo ancora al punto di partenza. Spesso ho chiesto a coloro che partecipano al Tavolo cosa fanno e vi assicuro che le risposte sono state le più grottesche. Ieri il Ministro ha reso alcune affermazioni incoraggianti in questa sede, ma mi sembra che la situazione sia ben diversa. Credo che anche questa volta si ripeterà il balletto fra Ministero dell'agricoltura e Ministero dell'economia. In questo modo non concluderemo niente. È necessario invece dare segnali certi e non proroghe continue che recano instabilità. A tal fine siamo disponibili a cooperare per il rilascio di una apposita delega al Governo, in modo che il problema sia risolto in pochi mesi. Non possiamo più far passare il tempo senza che venga attuato ciò che è stato promesso.

Non mi soffermo sul settore della pesca, dal momento che al riguardo è già intervenuto ampiamente il senatore Basso; intendo invece affrontare il tema delle assicurazioni in campo agricolo. Come sapete, nel recente passato abbiamo messo in moto il nuovo sistema. Nella finanziaria del 2004 erano stanziati 75 milioni di euro. Al consuntivo 2004, siamo arrivati a 155 milioni di euro, come il Sottosegretario sa bene, quindi mancano circa 80 milioni. È stato detto che si stanno compiendo degli sforzi, che si sta ampliando la tipologia di intervento, tuttavia, se si considera anche la situazione del mercato, mi domando che cosa accadrà in futuro.

Abbiamo varato una riforma interessante da questo punto di vista, ma se poi non ci sono i rimborsi per gli agricoltori, il processo di riforma verrà completamente criticato e quindi abbandonato.

Ricordo che i residui passivi, nelle previsioni assestate per il 2005, sono aumentati di 670 milioni di euro: 170 milioni in parte corrente e 500 milioni in conto capitale. Come vedete, quindi, c'è anche qualche fondo da spendere, ma questo – come sapete – ci riporta al centralismo,

al burocratismo. Certo, tutte le amministrazioni hanno i residui passivi, il problema è l'entità: la cifra dei residui passivi è rilevante ed in ulteriore aumento; nel frattempo i problemi dell'agricoltura scoppiano. Occorrerebbe allora fare qualche riflessione anche da questo punto di vista.

Queste sono le nostre proposte. Ci aspettiamo già qualche intervento da parte del relatore e ci auguriamo soprattutto che la discussione in Aula sia più proficua, perché soprattutto nel settore agricolo si possono apportare notevoli correzioni.

RUVOLO (*UDC*). Ogni volta che bisogna approvare una finanziaria, c'è sempre qualcuno che rimane insoddisfatto, perché i fondi sono limitati e bisogna fare miracoli per raggiungere gli obiettivi segnalati da ciascuno di noi.

Complessivamente, però, questa manovra rappresenta il massimo dell'equilibrio e del buonsenso, in un momento di grande difficoltà congiunturale a livello internazionale. Ritengo che il comparto agricolo sia stato trattato bene. Mi riferisco soprattutto ad alcuni obiettivi che questo Governo ha ottenuto negli ultimi quattro anni e mezzo.

Al di là delle considerazioni fatte dai senatori, in particolare dal collega Flammia, che con la sua ironia ha voluto mettere in evidenza alcuni aspetti certamente non condivisibili, ritengo che con gli interventi in materia fiscale questo Governo abbia dato una svolta finale ad una questione che ci portavamo dietro esattamente dal 1972. Solo nel 2004 siamo riusciti a normalizzare la situazione per il comparto agricolo.

Un altro dato positivo è la parziale attuazione del Piano nazionale per le infrastrutture ed accumulo delle risorse idriche, che sta già dando i propri frutti e che ha portato all'apertura di numerosi cantieri. Ricorderete quante volte ho sottolineato le difficoltà presenti nell'area meridionale del Paese, soprattutto in Sicilia; ebbene, ora è stata avviata la realizzazione delle infrastrutture per la soluzione dell'antica questione dei sistemi idrici. Nell'arco di qualche anno le opere più interessanti e significative verranno ultimate, offrendo così una risposta ai territori che più necessitano delle grandi opere.

Quanto ai distretti produttivi, pur riconoscendo che questo istituto proviene dalla precedente legislatura, l'attuale Governo ha dato ad essi un'ampia risonanza e risorse adeguate soprattutto per lo sviluppo di alcune aree; e si è fatto compiere ai distretti davvero un salto di qualità, non limitandosi a mere enunciazioni di principio, ma consentendo una reale ricaduta positiva nei territori dove essi sono nati e dove stanno per dare un forte contributo al comparto primario.

Voglio sottoporre alla vostra attenzione il fatto che il Governo ha ben agito nel finanziare, con risorse cospicue, le aree sottoutilizzate. Il lavoro svolto dal ministro Alemanno e dai suoi Sottosegretari è stato encomiabile: l'agricoltura, uno dei settori trainanti dell'economia italiana, si è giovata di un regista di grande valore.

Ci sono aspetti su cui però bisogna riflettere, soprattutto nella fase di predisposizione del maxiemendamento annunciato dal Ministro. Mi ri-

volgo al rappresentante del Governo e al relatore: non si può non mettere in evidenza che cosa stia avvenendo oggi nel settore dell'agricoltura. Proprio in queste ore, attraverso una lettera aperta al ministro Alemanno, ho denunciato la massiccia invasione di prodotti agricoli provenienti da ogni parte del mondo, come le arance sudafricane. Sottolineo due aspetti negativi di tale invasione: uno attiene alla qualità del prodotto e conseguentemente la sicurezza e la salvaguardia della salute pubblica. Infatti, a seguito di un'analisi effettuata sulle arance, è stata rinvenuta – desidero che di ciò il Governo prenda atto – la presenza di sostanze nocive per la salute umana. L'altro aspetto si riferisce al fatto che tale invasione congestiona il mercato degli agrumi e in particolare delle arance: prossimamente la Sicilia, la Calabria e altre zone di produzione si troveranno in grande difficoltà a causa del crollo dei prezzi.

Il mio è un vero e proprio grido di allarme, onorevole Sottosegretario, che voglio lanciare con forza. Bisogna subito passare alla fase dei controlli, utilizzando l'Ispettorato repressione frodi, attivando tutte le risorse necessarie, promovendo se necessario l'intervento delle forze dell'ordine e controllando i prodotti che arrivano nei mercati italiani senza i necessari requisiti di qualità e di sicurezza.

Il disegno di legge finanziaria, inoltre, non è del tutto soddisfacente per quanto riguarda il sostegno ai produttori agricoli: sarebbe bene prevedere degli interventi ulteriori all'interno del maxiemendamento, per aiutare l'agricoltura italiana ad uscire da uno dei suoi momenti più critici. Tante volte abbiamo avuto occasione di riflettere sull'indebitamento delle imprese agricole, che ovviamente non si è sviluppato solo negli ultimi quattro anni, ma si è accumulato nel corso degli ultimi quindici anni. Tale indebitamento, determinato sia dalle cambiali agrarie che dall'accumulo degli oneri previdenziali, ha messo in ginocchio le imprese agricole, soprattutto nel Mezzogiorno ed in Sicilia. Occorre un provvedimento forte, una scelta concreta che il Governo e questa maggioranza devono compiere. Bisogna procedere subito ad una ristrutturazione del debito, problema che mette in grande difficoltà e soffoca quasi fatalmente la nostra agricoltura.

Dei condoni previdenziali abbiamo parlato già tante volte, ma questa è l'occasione buona per intervenire: mi associo quindi alle considerazioni, anche dei mesi scorsi, del senatore Bongiorno. Anche per tale argomento occorre dare una risposta chiara e concreta con il maxiemendamento, come pure bisogna stanziare le risorse necessarie per sostenere i giovani che intendono dedicarsi all'attività agricola. Ci sono misure che possono essere attivate anche senza bisogno di grandi esborsi: ad esempio può essere dato un sostegno alle aziende agricole attraverso lo strumento di Buonitalia. A questo proposito le chiedo, signor Sottosegretario, quali siano le attività che la società Buonitalia ha compiuto per aiutare le aziende agricole; lo chiedo perché alle aziende agricole siciliane nulla è stato dato. Adesso abbiamo l'occasione di mettere in campo strumenti per la cui attivazione non occorrono risorse finanziarie; bisogna avere solo la buona volontà di affrontare tutte le criticità del settore primario.

Con questo mio intervento, ho voluto offrire al Governo il mio contributo, per tentare di risolvere problemi che mi stanno particolarmente a cuore e che conosco approfonditamente. Non è più tempo di sottovalutare i problemi ed il ruolo del comparto agricolo, che necessita oggi più che mai di un'attenzione forte e di risposte concrete da parte del Governo.

SALERNO (AN). Signor Presidente, ho deciso di intervenire dopo avere ascoltato gli interventi di alcuni colleghi dell'opposizione, che hanno descritto l'azione degli ultimi quattro anni del Governo, non solo in modo fantasioso ma sostanzialmente falso. Vorrei ricordare, per buona memoria dei colleghi di minoranza, che nel 2001 l'Italia non era affatto una locomotiva che viaggiava ad alta velocità, ma era un sistema relativamente immobile e fermo; è bene ricordare che l'ultima riforma fiscale aveva 30 anni, mentre l'ultima riforma del mercato del lavoro ne aveva 25. Sottolineo anche che non era stato costruito un solo nuovo metro di ferrovia, né uno di autostrada, né un raddoppio autostradale: sostanzialmente il sistema era immobile e ingessato.

L'ultimo fardello che l'attuale opposizione ha caricato sulle spalle della maggioranza, è rappresentato dall'IRAP, che ora è necessario eliminare e che costituisce una delle più pesanti zavorre a livello tributario e fiscale di tutto il dopoguerra, che ha impedito uno sviluppo sano e adeguato dell'economia nazionale. Questa imposta ci è stata regalata da un presidente del Consiglio dei ministri di nome Romano Prodi, che ora il Centrosinistra vuole ricandidare, ed è stata varata da un ministro di nome Vincenzo Visco, che la stessa coalizione vuole riproporre come futuro ministro dell'economia e delle finanze.

PIATTI (DS-U). L'IRAP sostituiva altre imposte.

SALERNO (AN). Bisogna vedere come venivano applicate queste imposte. A differenza dell'imposta sul patrimonio netto, dell'ICIAP, della tassa sulla salute, l'IRAP ha un meccanismo perverso, iniquo e vessatorio, che non consente di scaricare gli interessi passivi e di dedurre i costi del lavoro, quando le piccole e medie imprese in Italia – come sappiamo – sono in media più indebitate rispetto alle imprese di tutti gli altri Paesi europei.

In presenza di questi due elementi, credo che chiunque si renderebbe conto che questa imposta non solo non semplifica, ma assesta un grave colpo alle imprese; le abbiamo condannate ulteriormente al nanismo, abbiamo voluto il contoterzismo e così via. Ci assumiamo volentieri questa responsabilità, anche se il danno è stato causato proprio dal Governo che ci ha preceduto.

Ricordo ancora che il tasso di disoccupazione in Italia è passato dall'11,5 all'8 per cento. Più che parlare di precarietà, direi che ci sono centinaia di migliaia di persone che prima non lavoravano e adesso lavorano. Sono tre punti percentuali e mezzo, quindi si tratta di un passo in avanti straordinario.

Non abbiamo mai limitato le spese di carattere sociale e di grande valore per la società e per le fasce deboli. Per il Fondo sanitario nazionale, nel 2001, erano stati stanziati 60 miliardi di euro, che nel 2005 sono saliti a 90 miliardi. Inoltre, le spese per la sanità sono passate da 5 a 6 punti percentuali del PIL.

La minoranza ha parlato abbastanza poco di agricoltura. In realtà, abbiamo governato l'economia dell'agricoltura in maniera certa, efficace e coraggiosa, perché finalmente abbiamo rivendicato l'italianità del prodotto agroalimentare. Lo abbiamo fatto in Tavoli importanti, dove eravamo abituati a vedere ministri ossequiosi come maggiordomi che svendevano l'italianità e la tipicità del prodotto agroalimentare italiano. Questo coraggio viene riaffermato ancora oggi con una politica di particolare attenzione al settore.

Per trovare risultati analoghi a quelli raggiunti dal Governo in questi quattro anni, soprattutto in campo agricolo, bisognerebbe tornare indietro negli anni, fino al ministro dell'agricoltura Marcora. Dopo di lui, per avere un altro Ministro così, si sono dovuti aspettare circa 30 anni, fino all'arrivo del ministro Alemanno, con buona pace di chi ha governato l'economia dell'agricoltura nella legislatura precedente, che ritengo non solo incapace ma anche irresponsabile.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

PICCONI, *relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ritengo opportuno fare qualche considerazione sulla discussione che si è svolta tra ieri e oggi.

Pochi giorni fa, in Aula, abbiamo ascoltato tutti con interesse il ministro dell'economia Tremonti, che è venuto in Parlamento ad illustrare la manovra finanziaria di quest'anno. Egli l'ha definita una finanziaria non elettorale, ma di buonsenso e di rigore. Visto che il vento è cambiato e l'opposizione già proclama la vittoria del Centrosinistra per la prossima legislatura, sarebbe stato facile varare una finanziaria elettorale, che magari ci avrebbe consentito di recuperare qualche punto percentuale dagli elettori, per poi scaricarne i costi sul prossimo Governo.

Purtroppo così non è stato. Dico «purtroppo» con ironia, perché si deve dare atto al Governo del buonsenso che ha usato in questi anni, soprattutto nell'ultimo anno, alla luce della congiuntura internazionale che permane sfavorevole. Il Governo poteva non apportare i tagli che si sono resi necessari, ma ha deciso di procedere così proprio per buonsenso.

Ribadisco pertanto che la finanziaria di quest'anno è una manovra rigorosa: si è reso indispensabile qualche taglio che porterà minori risorse ad alcuni settori, nell'ambito dei quali, di conseguenza, lo sviluppo e la capacità di operare saranno più difficili.

Ieri la presenza del ministro Alemanno è stata importante: egli ha dimostrato con grande equilibrio che in questa manovra sono state mantenute alcune delle agevolazioni fiscali ottenute negli anni precedenti, anche se purtroppo si è reso necessario qualche sacrificio, come è stato ricono-

sciuto dalle stesse associazioni di categoria. È stata mantenuta l'aliquota IRAP al 9 per cento, sono state confermate le agevolazioni per la proprietà contadina, l'accisa zero per il gasolio impiegato nelle coltivazioni sotto serra, la detrazione del 36 per cento per gli interventi di manutenzione boschiva, l'estensione dei benefici della legge n. 30 del 1998 (crediti di imposta e sgravi contributivi) alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché nelle acque interne e lagunari.

Sono stati affrontati diversi argomenti importanti, indicando non solo i tagli da apportare, ma anche la possibilità di favorire lo sviluppo. Le misure innovative contenute in questa finanziaria con riferimento ai distretti (in particolare per il potenziamento di quelli rurali) rappresentano sicuramente uno dei punti a favore per la nostra agricoltura.

Il Ministro ha affrontato anche l'argomento della previdenza in agricoltura ed ha annunciato opportunamente la soppressione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, per evitare la subordinazione dell'accesso ai benefici comunitari all'assolvimento degli obblighi di contribuzione previdenziale.

Il Ministro ha concentrato la sua attenzione anche sulle risorse idriche, che hanno un'importanza fondamentale per l'agricoltura. Abbiamo effettuato diversi sopralluoghi e abbiamo visto che le difficoltà di approvvigionamento idrico hanno condizionato e danneggiato le iniziative in agricoltura. Il Piano nazionale emanato dal Governo in materia di infrastrutture e distribuzione delle risorse idriche è sicuramente importante; tra l'altro, gli stanziamenti per questo settore sono stati accresciuti, nella finanziaria di quest'anno, con ulteriori 200 milioni di euro. È vero che sono destinati alla legge obiettivo, e quindi alla realizzazione di tante altre opere, ma attraverso gli emendamenti è possibile fissare importi rilevanti almeno per completare quel programma, già approvato lo scorso anno dalla Conferenza Stato-Regioni nonché dal CIPE con apposita delibera. Ieri il Ministro ha manifestato la sua volontà in tale direzione e credo che a livello parlamentare si debba cercare di reperire le risorse da destinare al comparto primario.

Si fa strada l'iniziativa di far pagare ai consorzi di bonifica e irrigazione quote di contributi, in termini percentuali, per l'accensione di mutui. Credo che questo sarebbe devastante per la nostra agricoltura e pertanto spero che anche su tale aspetto vengano presentati emendamenti per far sì che i consorzi non debbano sostenere alcun onere nell'accensione dei mutui. In tal caso, infatti, i consorzi finirebbero per rivalersi sugli agricoltori, in un periodo in cui è impossibile sottrarre ulteriori risorse all'agricoltura.

Un altro degli argomenti trattati è quello delle denominazioni d'origine, della qualità, tracciabilità e sicurezza alimentare, che soprattutto negli ultimi anni ha dato un po' di lustro alla nostra agricoltura a livello europeo. Con riferimento alla sicurezza alimentare, sappiamo che è merito del nostro Governo il fatto che l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare si sia insediata a Parma, vincendo la competizione con la città di Helsinki. Ritengo che questo sia un punto a favore di questo Esecutivo, che

vale la pena di rimarcare. Proprio nei prossimi giorni verrà approvato il trattato tra il Governo italiano e l'Agenzia europea, per avviare finalmente l'attività dell'Agenzia a Parma.

Per quanto riguarda invece il riconoscimento delle denominazioni d'origine, credo sia stato fatto un buon lavoro, visto che l'Italia è insieme alla Francia il Paese con il maggior numero di riconoscimenti di denominazione, che sono circa 120. L'Italia deve fare i conti però con una burocrazia europea molto invadente, al punto che il ministro Alemanno è intervenuto nei confronti del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Fischer Boel per sbloccare alcuni fondi giacenti da diversi anni. Tutto ciò è particolarmente importante, perché per promuovere la qualità dell'agricoltura, che l'attuale Ministro ha saputo mantenere ad un alto livello, nonostante la congiuntura internazionale sfavorevole, c'è bisogno di ulteriori risorse. Credo perciò che quanto di buono è stato fatto debba essere riconosciuto.

Ho valutato con attenzione tutti i contributi emersi nel corso del dibattito di questi giorni, compresi quelli degli esponenti del Centrosinistra che, aldilà delle critiche sui fondi che possiamo considerare naturali da parte di parlamentari dell'opposizione, possono essere ripresi in alcuni punti all'interno del rapporto da presentare alla Commissione bilancio. Credo che le considerazioni che ho svolto nella mia relazione e che andrò ad esporre nel rapporto, possano ricevere un sufficiente gradimento anche da parte dell'opposizione. Preannuncio dunque uno schema di rapporto favorevole con alcune osservazioni.

* DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori, che sono intervenuti anche questa mattina nell'esame dell'ultimo disegno di legge finanziaria di questa legislatura, che rappresenta un passaggio fondamentale dell'azione dell'attuale Governo. Penso di dover fare poche considerazioni, perché già ieri con autorevolezza il Ministro ed il relatore hanno espresso una serie di riflessioni, che dimostrano – lo dico senza intenti polemici – la grande attenzione che è stata data, durante questa legislatura, all'agricoltura. L'azione del Governo e del Parlamento hanno infatti accompagnato la fase di profondo cambiamento dell'economia mondiale e, conseguentemente, di quella europea e nazionale.

Condivido pienamente le valutazioni che sono state fatte dagli esponenti di maggioranza sull'azione del Governo, del Ministero e in particolare del ministro Alemanno, che è il titolare della responsabilità politica di settore. Quindi, così come condivido le espressioni di apprezzamento pieno e senza riserve che sono state enunciate, credo anche si debbano valutare come eccessivamente ingenerosi alcuni interventi che ho sentito questa mattina, riferiti a una presunta mancanza di credibilità dell'azione di Governo. Per smentire tale giudizio, è sufficiente prendere in considerazione la riforma del decreto legislativo n. 228 del 2001, la cosiddetta legge di orientamento in materia agricola, che il Governo, in continuità con quanto fatto nella precedente legislatura, ha attuato tramite una serie

di decreti-legislativi ampiamente apprezzati, che costituiscono una vera e propria riforma di sistema.

Non me ne vorrà il senatore Agoni, ma anche sull'annosa questione dell'applicazione della normativa comunitaria, che il Governo di Centrosinistra non era riuscito a risolvere, ma anzi aveva reso la situazione più complicata, abbiamo compiuto uno sforzo significativo, che ci ha condotto al termine di un percorso importante, nonostante qualche contrasto interno.

Abbiamo inoltre anche saputo predisporre una serie di strumenti innovativi, che vanno dall'estensione del credito di imposta fino ai contratti di filiera. Affermare che non si sia fatto niente, rappresenta dunque una posizione assolutamente demagogica ed elettorale e non certo una serena valutazione dell'azione di un Ministero e di un Ministro che hanno seguito la strada del dialogo. Tale metodo, applicato all'interno di un Governo che ha avuto un'articolata e diversa posizione nel rapporto con le forze sociali, ha portato all'attivazione di moltissimi tavoli di confronto: dal Tavolo verde presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al Tavolo agricolo presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, fino ai singoli Tavoli settoriali.

Non credo servano altre parole per dire che il Ministero ha agito bene, pur essendo consapevole che si può fare di più: auspico anzi che il prossimo Governo e il prossimo Ministro – noi certamente cercheremo di ottenere la riconferma – siano in grado di fare ancor meglio rispetto a quanto di buono è stato realizzato. Aggiungo una sola riflessione, prendendo spunto dal richiamo puntuale che ha compiuto il relatore, definendo questa legge una finanziaria non elettorale, ma di buon senso. Sono rimasto stupito infatti quando nell'intervento del senatore Piatti ho sentito criticare la riforma del mercato del lavoro, iniziata nella precedente legislatura – questo è un altro segno di continuità – poi innovata con la legge n. 30 del 2003, la cosiddetta legge Biagi, che ha portato il dato della disoccupazione dal 10,4-10,5 per cento del 2001, all'attuale 7,8 per cento.

Venendo ora alla parte che più specificamente riguarda l'agricoltura, do atto a tutti i senatori ed in particolare al senatore Ruvolo, della passione con cui sono intervenuti a proposito della tutela dei prodotti agricoli italiani. Anche rileggendo gli atti del dibattito tenutosi ieri in Aula, risulta evidente quanto il Governo abbia presente le attuali difficoltà dell'agricoltura italiana, che derivano dal cambiamento del contesto internazionale verificatosi proprio durante l'attuale legislatura. Pensiamo all'allargamento dell'Unione europea o ai significativi cambiamenti avvenuti in seno al WTO (l'Organizzazione mondiale del commercio), derivanti da ragioni di solidarietà tra Nord e Sud del mondo e dal fatto che i Paesi emergenti del Terzo mondo reclamano oggi una maggiore libertà nel commercio delle loro derrate alimentari. Pensiamo infine alla riforma di medio termine della PAC (Politica agricola comune), che certamente comincia ad avere dei riflessi, insieme agli altri due elementi sopra citati, sulla ristrutturazione dei settori produttivi.

Non c'è dubbio che, se si disancora il sostegno al prodotto dal reddito dell'imprenditore, quest'ultimo (in quello agricolo come in qualunque

altro settore) tende ad abbandonare la produzione di prodotti che non hanno prezzi competitivi sul mercato per allocarsi altrove. Questo sarà un processo che continuerà negli anni.

Per far fronte a tutto ciò, abbiamo individuato politiche sistematiche sul piano fiscale e previdenziale, come ha puntualmente ricordato ieri il Ministro e come ha ribadito stamani il relatore. Rispetto al percorso fatto, mi auguro veramente che nell'ambito di questa finanziaria possa trovare posto – come ha affermato il ministro Alemanno – una norma di riforma della previdenza agricola, considerato tra l'altro che questo è il settore in cui abbiamo un differenziale più pesante, cioè dobbiamo sostenere un costo maggiore per raggiungere un'armonizzazione a livello europeo.

Nella finanziaria abbiamo mantenuto le risorse per i distretti industriali, prevedendo che la stessa normativa si applicherà anche ai distretti agricoli e agroalimentari. Abbiamo perciò proseguito l'azione di riforma infrastrutturale, poiché questo è l'unico fattore che può renderci competitivi.

Non mi soffermo ulteriormente sulle questioni dello sviluppo e della politica agricola, perché le ha affrontate molto bene il Ministro, però vorrei ribadire che qualità, sicurezza alimentare e riforme di carattere strutturale sono state la stella polare, gli obiettivi che in questi anni hanno guidato la nostra azione.

Vi è certo l'esigenza di avere più risorse a disposizione, come si afferma negli ordini del giorno presentati e anche nello schema di rapporto del relatore. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che abbiamo degli impegni nei confronti dell'Unione europea (come ha ricordato ieri il Ministro nel suo intervento) e su di essi si gioca la credibilità del Paese. Bisogna avere la capacità di indirizzare le risorse disponibili verso il percorso virtuoso degli interventi strutturali, garantendo nella fase di transizione le misure indispensabili per le realtà che sono più in difficoltà per la crisi di mercato. Stiamo affrontando questo problema con un apposito decreto-legge che sto seguendo per conto del Ministro presso la Camera dei deputati.

Cercheremo pertanto con buonsenso di tener conto delle varie indicazioni, nella consapevolezza però che il quadro delle risorse non consente di accogliere tutte le richieste avanzate anche in questa sede.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, illustrati nel corso della discussione.

* DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Accolgo gli ordini del giorno 0/3614/1/9^a/Tab.13 e 0/3614/2/9^a/Tab.13 come raccomandazione, non essendo possibile immaginare, in questa sede, di assumere impegni più stringenti al riguardo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, ribadisco la necessità di incrementare le risorse nell'*iter* della finanziaria. Credo che potremmo anche

votare l'ordine del giorno 0/3614/2/9^a/Tab.13, per fare in modo che il Governo assuma un impegno un po' più pregnante. Del resto, è quanto ha detto anche il ministro Alemanno ieri: si deve cercare di ottenere più risorse nell'*iter* della finanziaria per le zone meridionali, quelle svantaggiate e la pesca.

PRESIDENTE. Senatore Piatti, l'ordine del giorno è stato già accolto come raccomandazione.

PIATTI (*DS-U*). Allora, non insisto per la votazione.

* PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Piccioni.

PICCIONI, *relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero dare lettura della seguente proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sui documenti di bilancio, anche allo scopo di convincere l'opposizione ad esprimere un voto favorevole.

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

premesso che:

le disposizioni relative al comparto primario risultano coerenti con le politiche adottate nel corso della legislatura e con il Documento di programmazione economico-finanziaria;

l'azione del Governo ha dato un forte impulso al settore agricolo italiano in ambito comunitario ed al rafforzamento della tutela delle produzioni di qualità quale elemento distintivo dell'agricoltura italiana nell'attuale fase di globalizzazione dei mercati;

le nuove direttrici di sviluppo della politica agricola comunitaria e nazionale puntano complessivamente alla difesa della qualità, della sicurezza alimentare e dell'ambiente, con la multifunzionalità e la ecocondizionalità degli interventi;

è in corso di approvazione in Parlamento l'accordo tra lo Stato italiano e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare che consentirà l'insediamento definitivo nella città di Parma dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

nella presente legislatura, è stata dedicata particolare attenzione all'ampliamento e al perfezionamento dello strumentario di politica agricola, anche attraverso l'ammodernamento del quadro legislativo e il miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, favorendo l'integrazione delle filiere produttive, e introducendo anche l'innovazione dei distretti

agroalimentari, in una visione che tutela e premia il legame fra territorio e produzioni, non solo certificate;

preso altresì atto che l'azione di Governo è diretta a completare il progressivo processo di riordino del comparto primario per far fronte alla complessa situazione caratterizzata anche dall'allargamento dell'Unione europea e dalla riforma della PAC;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

sottolinea l'esigenza di portare a compimento il processo di realizzazione del programma nazionale del settore idrico, con particolare riferimento alla prosecuzione degli interventi per la realizzazione di opere di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio, nonché alle progettazioni di infrastrutture di accumulo e distribuzione delle risorse idriche individuate nel Piano nazionale di cui alla legge n. 152 del 1999, già approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e approvato con delibera CIPE del 27 maggio 2005;

rileva inoltre l'opportunità di escludere l'applicazione delle disposizioni della legge finanziaria per il 2004 ai consorzi di bonifica e di irrigazione ed altri enti irrigui che potrebbero rientrare tra gli enti da assoggettare a concorso nei mutui stipulati per le opere eseguite nell'ambito di funzioni istituzionali nei settori irriguo, ambientale e di difesa del suolo e che rientrano nella titolarità del demanio statale;

sottolinea altresì l'esigenza di concentrare gli stanziamenti previsti per il Fondo di solidarietà sul versante assicurativo, al fine di sostenere gli sforzi del tessuto produttivo;

rileva inoltre la necessità di individuare una soluzione definitiva per le questioni attinenti i debiti pregressi relativi ai contributi previdenziali in agricoltura, e comunque prevedendo la soppressione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, stante la non praticabilità di un così stretto collegamento tra l'erogazione dei contributi europei e gli adempimenti di carattere contributivo delle aziende;

richiama altresì l'attenzione sull'esigenza di difendere le ragioni del comparto agricolo anche in sede UE, tenuto conto della progressiva riduzione dell'incidenza dei trasferimenti all'agricoltura sul bilancio dell'Unione europea, tanto più in una fase di contestuale allargamento dell'Unione stessa, sottolineando altresì il ruolo e la dimensione di tale comparto, che assicura reddito, occupazione e sviluppo e rappresenta una quota rilevante del PIL nazionale;

impegna altresì il Governo a incrementare le risorse per i distretti, al fine di garantire anche ai distretti rurali ed agroalimentari il pieno accesso a tale innovativo strumento;

impegna infine il Governo a proseguire le iniziative e gli sforzi rivolti alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare di qualità italiano intensificando l'azione per il riconoscimento delle denominazioni tipiche di qualità nazionali, in particolare con riferimento alle domande di registrazione di denominazioni italiane ancora all'esame in sede comunitaria.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, presento, insieme ai senatori Murineddu, Basso, Flammia e Vicini un rapporto contrario, per l'anno finanziario 2006, sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, richiamandomi interamente all'intervento che ho precedentemente svolto.

* DE PETRIS. (*Verdi-Un*). Signor Presidente, anch'io presento un rapporto contrario sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2006 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, e mi richiamo alle considerazioni e puntualizzazioni che ho espresso nel mio intervento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto di astensione sul rapporto, colgo questa occasione per chiarire due aspetti che considero fondamentali. Il primo si riferisce all'introduzione nella manovra dell'articolo 10, comma 7 del decreto-legge n. 203 del 2005, la cui paternità è stata attribuita, nel corso del dibattito che si è svolto in questa Commissione, alla Lega Nord. Non è assolutamente così, voglio confortare la senatrice De Petris: detto comma è stato inserito dal rappresentante del Tesoro, senza neanche confrontarsi con gli altri componenti del Governo.

In secondo luogo, vorrei precisare meglio le mie considerazioni in riferimento alle dichiarazioni del Ministro, che aveva parlato dei contributi agricoli come di un problema agricolo nazionale. Mi sono limitato ad affermare che anche i problemi relativi alle quote latte e alla zootecnia hanno un rilievo nazionale: con ciò non intendevo sminuire il problema dei contributi agricoli, ma solo affermare che anche le altre questioni poste hanno rilevanza per il Paese.

Vorrei sottoporre all'attenzione del sottosegretario Delfino, il quale è qui in rappresentanza del ministro Alemanno, che è stato approvato un emendamento nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria, la cui discussione si è appena conclusa in questi giorni, proposto proprio dal Ministro delle politiche agricole e forestali, in cui si prevede che agli allevatori che non hanno pagato le multe pregresse per la violazione della quote latte, non devono essere destinati i contributi agricoli dell'Unione europea.

Noi stiamo discutendo in questa Commissione del comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, in base al quale non verranno assegnati i contributi agricoli europei agli agricoltori che non certifichino la propria regolarità contributiva, ovvero che non dimostrino di aver effettuato dei pagamenti che erano da loro dovuti. Contemporaneamente il Ministro presenta un emendamento al disegno di legge comunitaria in cui si prevede che non devono essere assegnati i contributi dell'Unione europea agli allevatori che non hanno pagato la multa per le quote latte, nonostante l'applicazione delle sanzioni medesime sia stata sospesa con provvedi-

menti giurisdizionali. A me sembra non ci sia unanimità di giudizio. L'obbligo di pagare la multa poi non è stato provato, anche perché al sottoscritto e ad altri senatori è stato impedito di ottenere i dati sul patrimonio zootecnico nazionale necessari al riguardo, su cui proprio ieri ho chiesto chiarimenti al Ministro.

Signor Presidente, mi rivolgo a Lei. Trovo discutibile quanto affermato ieri dal ministro Alemanno: non è possibile, infatti, che un senatore, per avere dei dati utili ad un'indagine conoscitiva – in questo caso connessa al disegno di legge sull'identificazione elettronica degli animali – debba necessariamente rivolgersi al titolare politico del Ministero, cioè all'autorità politica di riferimento delle strutture amministrative.

Dichiaro dunque la mia astensione dal voto, in quanto nello schema di rapporto presentato dal relatore non c'è un alcun richiamo al problema, da me sollevato ieri, della zootecnia nazionale, che rappresenta – è bene ricordarlo – la spina dorsale dell'agricoltura italiana.

* PRESIDENTE. Per quanto riguarda la precisazione fatta rispetto alla documentazione richiesta, sono assolutamente d'accordo con il senatore Agoni: stante l'indipendenza del potere legislativo, è infatti pieno diritto di ogni parlamentare richiedere qualsiasi tipo di documentazione e di informazione utile, direttamente al Ministero e agli uffici della Pubblica Amministrazione.

RUVOLO (*UDC*). Signor Presidente, invito il relatore ad evidenziare due ulteriori aspetti nello schema di rapporto, che ritengo rilevanti. Non è stata infatti attribuita la giusta attenzione al sistema dei controlli finalizzati ad evitare l'invasione dei prodotti agricoli stranieri, pericolosi da un punto di vista igienico-sanitario. Insisto inoltre sulla questione fondamentale della ristrutturazione dei debiti delle aziende agricole, senza cui gli altri interventi previsti rischiano di venire vanificati.

PRESIDENTE. La questione della previdenza è stata affrontata nel rapporto.

RUVOLO (*UDC*). Il rapporto in proposito recita: «rileva inoltre la necessità di individuare una soluzione definitiva per le questioni attinenti i debiti pregressi relativi ai contributi previdenziali in agricoltura».

Io sto parlando di un'altra questione, ovvero dei debiti relativi alle cambiali agrarie e di quelli che le aziende agricole hanno nei confronti degli istituti di credito.

SALERNO (*AN*). Chiedo al relatore, collegandomi a quanto detto dal senatore Agoni, di inserire nel rapporto riferimenti più precisi rispetto alla situazione del comparto zootecnico nazionale.

PICCIONI, *relatore sulla tabella 13 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, non ho potuto articolare il

rapporto con la puntualità dovuta. Pertanto accolgo la richiesta dei senatori Agoni e Salerno in quanto considero il comparto zootecnico la punta di diamante del sistema produttivo agricolo nazionale e ritengo necessario assumere ogni provvedimento indispensabile per migliorarne le condizioni e risolverne i problemi attuali.

Riformulo pertanto lo schema presentato, in un nuovo schema di rapporto favorevole con osservazioni e do lettura della frase che intendo introdurre relativamente alla zootecnia: «invita il Governo a considerare la zootecnia aspetto peculiare dell'agricoltura nazionale e a porre in essere ogni provvedimento necessario per la soluzione dei problemi attuali, con particolare riguardo al settore sanitario quale unico sistema per tutelare la zootecnia stessa».

BONGIORNO (AN). Annuncio il voto favorevole sullo schema di rapporto da parte del gruppo di Alleanza Nazionale. Concordiamo inoltre con quanto affermato dal senatore Salerno sulla questione delle quote latte e ci dichiariamo favorevoli all'inserimento di una puntualizzazione riferita alla zootecnia.

Riguardo alle segnalazioni fatte dal senatore Ruvolo nel suo intervento in sede dichiarazione di voto, desidero rassicurarlo, poiché nel decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante interventi urgenti nel settore agroalimentare, poi convertito nella legge 29 aprile 2005 n. 71, è stata inserita una specifica disposizione, attualmente al vaglio della Commissione europea, che consente proprio la ristrutturazione dei debiti delle aziende colpite da crisi di mercato, in presenza di un piano di rilancio. Quella norma prevede che si può procedere ad una ristrutturazione del debito delle imprese colpite da crisi di mercato in presenza di un piano complessivo di riconversione e di rilancio economico delle aziende. È esattamente la risposta che ci si attende da tanto tempo, cioè la rimodulazione dell'antica legge Saccomandi che ogni tanto riemerge nei dibattiti.

Anche sotto questo profilo, quindi, possiamo ritenerci confortati, ma ovviamente attendiamo con ansia l'esito della decisione in sede europea. Comunque Alleanza Nazionale si sente rassicurata e conferma il voto favorevole sullo schema di rapporto del relatore.

* OGNIBENE (FI). Gli argomenti posti all'attenzione della Commissione dal senatore Ruvolo sono veramente importanti per l'agricoltura e quindi credo che il relatore debba farvi riferimento, anche se su uno dei due aspetti vi è una situazione di stallo, come diceva il collega Bongiorno, riferendosi alla legge n. 71 del 2005.

È condivisibile anche l'osservazione fatta dal collega Agoni, quindi riteniamo che il relatore debba ribadire nel suo rapporto l'importanza della zootecnia, in modo che sui problemi del settore venga richiamata la giusta attenzione.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

* DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dichiaro un convinto voto contrario de Gruppo dei Verdi- L'Unione su questo schema di rapporto. Dopo tutti i distinguo che i colleghi della maggioranza hanno fatto nelle loro dichiarazioni di voto, non possiamo che confermare le critiche che abbiamo espresso in questi giorni durante il dibattito.

Vorrei però fare alcune precisazioni rispetto alle dichiarazioni del Ministro e del Sottosegretario. Non si può continuare a sostenere che il Ministero ha operato con interventi strutturali e riforme di sistema, perché sappiamo perfettamente che oggi ci troviamo in una situazione di grave crisi, senza che il Ministero abbia affrontato in modo diretto i grandi nodi strutturali. Non dimentichiamo inoltre che i decreti emanati sono sottoposti al giudizio dell'Europa e non si sa se passeranno.

Questo Governo si limita, come al solito, alla politica dell'annuncio. Ci amareggia il fatto che in questa finanziaria si sia persa l'occasione per affrontare almeno alcuni dei problemi che determinano l'odierna crisi strutturale. Le difficoltà che oggi affliggono il comparto primario, infatti, derivano non solo dalla mancanza di risorse, ma anche da altre questioni.

Dal momento che il Ministro ha fatto riferimento espressamente alla Francia, vorrei ricordare che questo Paese ha aumentato gli stanziamenti per l'agricoltura nella finanziaria di quest'anno ed ha varato una legge di riordino del settore molto prima che entrasse in vigore la nuova PAC. Con ciò intendo dire che gli altri Paesi hanno colto per tempo i segnali di crisi e si sono preparati in modo diverso.

La manovra finanziaria al nostro esame – lo ribadisco – costituisce un'occasione mancata per inserire interventi efficaci al fine di contrastare una crisi che è già profonda. Le misure introdotte nel disegno di legge finanziaria e nel decreto-legge fiscale sono assolutamente deludenti. Speriamo che almeno sia accolto l'emendamento con il quale si propone di sopprimere il comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 203 del 2005, ma questo è ancora tutto da vedere. Se ciò non avvenisse, si lascerebbero ancora più nello sconforto le imprese del Centro-Sud.

PIATTI (*DS-U*). Signor Presidente, ribadisco le critiche di fondo che ho già espresso, anche perché, nonostante il relatore abbia apportato qualche modifica sulla base dei suggerimenti emersi nel corso della discussione, la divaricazione politica resta molto radicale, per i motivi che ha sottolineato dalla senatrice De Petris.

Non posso non evidenziare come molti senatori di maggioranza, nel corso della discussione, abbiano evidenziato i problemi che ognuno di loro verifica nella propria realtà. E questo mi fa piacere, proprio perché avevo esordito il mio intervento invitando i colleghi ad un dibattito franco. L'unico a rimanere totalmente schiacciato sulle posizioni del Ministro e a mostrarsi soddisfatto è stato il senatore Salerno a differenza degli altri senatori di maggioranza intervenuti che hanno voluto puntualizzare, ribadire e differenziare. Lo dico non per cogliere un vantaggio politico, ma perché mi sembra un atteggiamento serio. Del resto, questa è una tradizione della

nostra Commissione, che si confronta sulle questioni concrete, senza infingimenti.

Per quanto riguarda le questioni del settore lattiero-caseario e del settore zootecnico, sollevate dal senatore Agoni, consiglieri al relatore di prendere atto delle divaricazioni politiche esistenti, che sono state manifestate più volte. Inserire solo un accenno generico all'importanza del comparto zootecnico significherebbe offendere sia la posizione del senatore Agoni, sia un settore che è in grave difficoltà. Sarebbe invece più opportuno svolgere quanto prima una discussione *ad hoc*, perché anche al Nord, dove la zootecnia è forte, si presentano problemi enormi, che in parte il senatore Agoni ha richiamato ieri nel suo intervento. Non limitiamoci ad inserire nel rapporto una frase di circostanza, come se fosse un contenitivo, perché in questo modo veramente si sminuirebbe la crisi di un settore rilevante del nostro comparto primario.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, prendo atto della disponibilità dimostrata dal relatore a riformulare il testo del rapporto sottolineando la necessità di affrontare i problemi del comparto zootecnico e preannuncio pertanto il mio voto favorevole sullo schema di rapporto come modificato.

Non sono del tutto soddisfatto, ma credo che questa Commissione sarà in grado di affrontare in futuro una discussione ampia sui problemi della zootecnia.

Invito sin d'ora il sottosegretario Delfino, che conosce molto bene questo settore, a venire in Commissione per riferire i dati a disposizione del Ministero relativamente al numero delle vacche in produzione nel 2004 o dei nuovi bovini iscritti alle anagrafi regionali del 2004. Potremo così fare chiarezza una volta per tutte.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

* PRESIDENTE. Metto ai voti il rapporto favorevole, con osservazioni, nel testo riformulato dal relatore Piccioni.

È approvato.

In relazione alle votazioni testé effettuate, risultano pertanto preclusi i rapporti contrari presentati dal senatore Piatti e da altri senatori e dalla senatrice De Petris.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, redatto dal relatore Piccioni, saranno trasmesse alla 5^a Commissione permanente le proposte di rapporto contrario illustrate dal senatore Piatti e dalla senatrice De Petris.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,10.

